

L'INTERVISTA

Battista, presidente Copagri: «Dall'agricoltura svolta decisiva anche in campo energetico»

Dicarlo a pag.5



«Dalle aziende agricole la svolta sul caro-energia»

Domenico DICARLO

Un pugliese alla guida nazionale di Copagri. Tommaso Battista è stato nominato presidente nazionale della confederazione. Succede a Franco Verrascina. Nato a Conversano nel 1964, Battista milita nell'associazione da tempo, esperto di politica agricola comunitaria e nazionale, con particolare riferimento ai comparti olivicolo e ortofrutticolo. Entra in Copagri alla fine degli anni Ottanta, ricoprendo incarichi di livello tecnico prima e politico poi, in qualità di responsabile di numerose sedi zonali e comunali. Nel 1996 viene eletto presidente della Copagri Bari, carica alla quale nel 2009 affianca quella di presidente regionale. Dopo oltre tre mandati alla guida di Copagri Puglia, nel 2022 viene eletto prima vicepresidente e poi presidente nazionale della confederazione.

Battista, la nomina a presidente suggella un lungo percorso nel mondo dell'agricoltura e delle suc aziende.

«Sì, è vero. Al congresso di Roma, il presidente uscente ha comunicato l'intenzione di non ricandidarsi. Così, è stata scelta la mia persona, anche in virtù del fatto che, essendo pugliese, rappresento le problematiche di numerosi lavoratori del settore».

Non ha perso tempo. Poche ore dopo la sua elezione ha incontrato la presidente Meloni. Cosa è emerso?

«Nel mio intervento, ho chiesto che si lavori su norme strutturali, in modo da evitare le crisi che si sono susseguite e ancora persistono, prima fra tutte quella della siccità. Ci sono studi completati sui dissalatori e su depuratori di ulti-

ma generazione. C'è bisogno di studiare i territori, la loro conformazione morfologica, in modo da individuare le aree nelle quali l'installazione di un dissalatore sarebbe più utile e, dove, invece, sarebbe più efficace puntare sui depuratori. Abbiamo poi aperto una riflessione sulla gestione del rischio: è importante prevenire i danni in agricoltura, puntando su coltivazioni che siano più resistenti alle nuove fitopatologie e ai cambiamenti climatici in atto».

In sostanza, la parola d'ordine è "programmazione"...

«L'agricoltura ha bisogno di programmazione e progettazione. Non possiamo sempre inseguire le emergenze. Nelle ultime due legislature, abbiamo avuto sette ministri dell'Agricoltura. Come si fa a programmare e progettare? Come si fa a investire? La prima cosa che deve fare un'azienda è investire e serve un tempo congruo per arrivare al risultato finale, alla creazione di reddito. Nelle ultime due legislature questo non è avvenuto».

L'agricoltura attraversa un periodo di profonda emergenza. Di che genere di aiuti ha bisogno per risollevarsi e guardare al futuro?

«Ne abbiamo parlato anche con il Governo. Serve spendere oculatamente i Fondi strutturali europei della vecchia e nuova programmazione e i finanziamenti del Pnrr: in Italia stanno arrivando miliardi di euro, un cospicuo pacchetto di aiuti alle imprese, destinato in parte anche alle agroenergie, fondamentali per l'agricoltura. Il nostro è il settore che può produrre la maggior

quantità di energia alternativa al gas di cui tanto si parla, in questo periodo, per l'impennata dei costi che stiamo affrontando. Capannoni, immobili e i terreni non destinati alla coltivazione vanno sfruttati in questo senso: ripeto, siamo la categoria in grado di garantire la maggior produzione di energia alternativa. I fondi ci sono».

Ma? C'è un "ma"?

«Il problema è uno solo. Il Governo deve andare in Europa e chiedere che questi fondi siano utilizzati completamente. Faccio un esempio: il 27 ottobre è stato completato il primo bando per l'agrivoltaico, cioè gli impianti di fotovoltaico installati sui tetti delle aziende agricole. È stato richiesto soltanto il 26% del capitale destinato al finanziamento. Il bando prevedeva che potessero ottenere il finanziamento solo gli impianti destinati all'autoconsumo. Io, come frantoio, dovrei investire qualche centinaio di migliaia di euro per l'impianto fotovoltaico, per poi poterlo utilizzare soltanto nei mesi di attività, cioè tre o quattro mesi. E il resto dell'anno, durante il quale comunque produco energia, cosa accade? Lì va creata una sinergia tra Governo e Comunità europea affinché tutti questi soldi previsti dal Pnrr, ma anche quelli strutturali di investimento, siano utilizzati per obiettivi utili e finalizzati a garantire lo sviluppo degli imprenditori agricoli. Si può fare meglio e di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'oro dei campi

**Il pugliese Battista
eletto a Roma presidente
di Copagri nazionale
Dalla siccità al Pnrr
le emergenze sul tavolo
e le opportunità
ancora da cogliere**

“

**Abbiamo chiesto
al Governo
di accelerare
sulla realizzazione
di dissalatori
e depuratori**

“

**In due legislature
abbiamo avuto
sette ministri
diversi: così
investire
è impossibile**

“

**Se ora realizzassi
un impianto
fotovoltaico
potrei sfruttarlo
solo tre mesi:
questo va corretto**



Tommaso Battista